



# Il fascismo nell'era del «ducetto»: un fantathriller distopico-politico

**LA FONDAZIONE EINAUDI  
PRESENTA A NAPOLI  
IL LIBRO DI DE NICOLA  
CHE RACCONTA UN 1952  
ANCORA FASCISTA  
CON CIANO AL GOVERNO**

**Ugo Cundari**

Il fantathriller politico alla *Fatherland* di Robert Harris non è molto praticato in Italia, vai a capire se per pudore o perché certe ferite ancora non si sono sanate. A rompere l'imbarazzo, forse perché i tempi per immaginare un'Italia degli anni Cinquanta ancora fascista sono ahinoi propizi, ci ha provato di recente l'avvocato milanese, esperto di questioni finanziarie, Alessandro De Nicola, con il romanzo *Il Ducetto* (Rubbettino, pagine 252, euro 18) che si presenta domani alle 17.30 alla fondazione San Giuseppe dei Nudi nell'omonima via. All'incontro, organizzato dalla fondazione Luigi Einaudi, partecipano, insieme all'autore, Giuseppe Benedetto, Guido D'Agostino, Ugo De Flaviis, Massimo Calenda.

Dunque, nel distopico anno Trenta dell'epoca fascista per fortuna mai visto, per la precisione il 26 ottobre del 1952, l'Italia, rimasta neutrale durante la Seconda guerra mondiale, si sta

preparando a celebrare l'anniversario della marcia su Roma.

A tessere le fila della giornata non è Mussolini, morto qualche anno prima di infarto, ma il genero Gian Galeazzo Ciano. In quella che dovrebbe essere una giornata di festa, a una donna avvocato, molto famosa a Milano e figlia di un barone universitario, arriva una telefonata dalla questura. Il fratello di una sua amica di infanzia è accusato di aver partecipato a un complotto per assassinare il presidente del consiglio.

A condurre le indagini è il commissario della squadra politica, che attraversa tutto il Paese per sventare il probabile intrigo internazionale organizzato per far cadere, finalmente viene da dire, il fascismo.

Il romanzo, con evidenti riferimenti letterari da Raymond Chandler a Philip K. Dick, è popolato da personaggi storici realmente esistiti da Dino Antonio Giuseppe Grandi a Giuseppe Bottai, da Alessandro Pavolini e Roberto Farinacci, ha una struttura singolare, basata non tanto sull'assenza di un finale a sorpresa che faccia scoprire al lettore se davvero il principale indiziato ha partecipato al complotto, forse ordito per fini contrari a quelli apparenti perché Ciano è un fascista poco fascista e c'è bisogno di un governo di destra più estrema, quanto sulla lenta e costante scoperta della reale identità del

popolo italiano.

Al proseguire delle indagini il lettore scopre che in questa Italia ancora nera, dove iniziano a muovere i primi passi politici personaggi come Julius Evola e Giorgio Almirante, in realtà la stragrande maggioranza ha in odio i fascisti e in simpatia i comunisti, non rispetta le leggi razziali e ridicolizza i divieti di riunirsi in circoli dove si pensa liberamente e ognuno esprime le proprie opinioni.

Gli italiani, suggerisce l'autore con buona pace di molti pensatori d'oggi, sono profondamente e naturalmente antifascisti, hanno in odio la dittatura e prima o poi alzeranno la testa e, anche se magari con l'aiuto di qualche organizzazione straniera, sono disposti a rischiare la vita pur di liberarsi dei buffoni in orbace.

D'altra parte, nell'Italia, pur fascista, degli anni Cinquanta, la cultura americana aveva già vinto. Nei bar, nelle latterie, nelle salumerie, ovunque si trova la Coca-Cola, bevanda plutocratica venduta più del vino e del latte autoctoni. E De Nicola in qualche modo suggerisce che il fascismo non regge nemmeno alla prova di una sua mai vista evoluzione democratica se il duce non fosse entrato in guerra, se avesse lasciato il suo posto al **ducetto**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



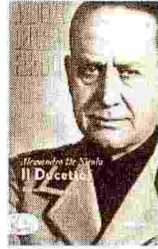
RUBBETTINO

Quotidiano  
11-01-2024  
Pagina 30  
Foglio 2 / 2

**IL MATTINO**



www.ecostampa.it



**ALESSANDRO DE NICOLA**  
**IL DUCETTO**  
RUBBETTINO  
PAGINE 252  
EURO 18

**L'ASSE DEL MALE**

**Adolf Hitler tra Benito Mussolini e Galeazzo Ciano: marito di Edda Mussolini, ministro degli Affari esteri dal 1936 al 1943, quando appoggiò l'ordine del giorno Grandi che portò alla destituzione del dittatore fascista, motivo per cui il 10/1/1944 fu condannato nel processo di Verona e fucilato il giorno dopo**

**MUSSOLINI NON È MAI ENTRATO IN GUERRA ED È MORTO DI INFARTO MA L'AMERICA HA GIÀ VINTO CON LA COCA COLA**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833